

Costruire la memoria. Esperienze e proposte didattiche con la partecipazione attiva degli studenti

A cura di Anna Maria Nosotti

Gli studenti protagonisti

«In occasione del “**Giorno della Memoria**” - come recita l’articolo 2 della legge istitutiva del 20 luglio 2000 (n. 211) -, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell’Italia la **memoria** di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi **non possano mai più accadere**».

E’ importante *ricordare per non dimenticare* e spingere i giovani ad interrogarsi sui “perché” della Storia ma, col passare del tempo, si rischia di trasformare questo giorno in una ricorrenza spesso percepita da molti studenti come “**lontana**” dalla loro sensibilità e qualche volta, purtroppo, “**vuota**” di significato. Il fatto poi che i **testimoni** di quegli eventi non possano più recarsi nelle scuole per parlare direttamente con le nuove generazioni rende questa ricorrenza **meno coinvolgente** anche per quegli allievi (per fortuna ancora numerosi) che desiderano invece conoscere profondamente il passato.

Sappiamo tutti, però, che quando gli studenti si sentono protagonisti, e non elementi passivi, riescono a dare il meglio di sé, con impegno ed entusiasmo: diventa fondamentale pertanto affiancare ad un lavoro storico-letterario serio, rigoroso e documentato alcune **attività** che mettano in gioco la loro **creatività** e la loro **partecipazione attiva** al percorso didattico.

Quanto segue è il resoconto di due **esperienze** realizzate a questo proposito, in anni diversi, con gli studenti dei Licei statali Classico Europeo e Scientifico Cambridge, annessi al Convitto nazionale “Umberto I” di Torino.

Quattro banchi vuoti. Un cortometraggio sulle leggi razziali

Il cortometraggio è visionabile a questo link:
<http://www.umbertimes.eu/umbertimes/archives/10629>

Progetto Comenius

Anno Scolastico 2012-2013, Classe IV Liceo Classico Europeo: **22 diciassetenni** pieni di entusiasmo e di curiosità intellettuale. Insomma, una di quelle classi con cui si riesce a stabilire un ottimo rapporto e a lavorare con serietà. L'anno precedente, la collega di Latino e Greco aveva coinvolto i ragazzi e l'intero Consiglio di classe in una sfida che presentava innumerevoli incognite: partecipare ad un progetto Comenius bilaterale, sovvenzionato dalla Comunità Europea, che vedeva coinvolta la nostra scuola e il Liceo Cypriana Kamila Norwida di Zamość, in **Polonia**.

Titolo: *Lingua per ricordare*.

Argomento: "**Deportazione e sterminio in Polonia durante le Seconda guerra mondiale. Resistenza e stragi naziste in Italia**".

Durata: due anni scolastici.

Il **primo anno** era stato dedicato allo studio dei fatti storici, alle ricerche bibliografiche, alla lettura di romanzi, allo scambio di informazioni con i corrispondenti polacchi, cercando di non sottrarre troppo tempo al lavoro curricolare.

All'inizio del **secondo anno** gli studenti di Zamość erano venuti in Italia, ospitati in famiglia (per un resoconto dettagliato del Comenius <http://www.umbertimes.eu/umbertimes/archives/10535>); ci siamo poi recati tutti a **Sant'Anna di Stazzema** ad ascoltare il racconto di un **sopravvissuto**, il Signor Pieri (<http://www.umbertimes.eu/umbertimes/archives/10569>) mentre a Torino avevamo incontrato, tra gli altri, il partigiano "Ferruccio" e l'Arch. Barlanda.

Subito dopo, i nostri allievi sono andati ad **Auschwitz** e a Zamość, da cui sono tornati profondamente scossi, come si può evincere da un loro commovente **video**, girato nei campi di sterminio (<https://vimeo.com/41600042>).

Restava da risolvere un problema: come **spiegare l'effetto delle leggi razziali del '38 in Italia** alle corrispondenti polacche (erano tutte ragazze), che provenivano da una storia profondamente diversa dalla nostra. A Torino, Carlo Alberto aveva abolito il ghetto già nel 1848 e gli ebrei vivevano da allora perfettamente inseriti nel tessuto sociale della città. Ci era sembrato pertanto più efficace far rivivere quanto accaduto attraverso la finzione cinematografica, sicuri che l'immagine potesse esprimere meglio della parola quanto volevamo comunicare.

Il film

L'idea mi è venuta ripensando ad un ottimo lavoro che anni prima la professoressa Margherita Curato aveva svolto con i suoi allievi del Liceo classico "Alfieri", dal titolo **Via da scuola, sei ebreo**, una ricerca sugli studenti di quel liceo espulsi in seguito alle leggi razziali, e che riportava le **interviste a sette sopravvissuti** (Giorgina Arian Levi, Sandra Bachi Fubini, Lia Errera, Nella Errera, Fernanda Mondel Anau e Aldo Muggia, ex allievi dell' "Alfieri", e Guido Fubini, del Liceo "D'Azeglio").

Il Giorno della Memoria ho distribuito quel materiale ai miei allievi e, dopo averli divisi in **4 gruppi**, ho proposto loro di provare a **sceneggiare i racconti dei sopravvissuti**, mentre un **quinto gruppo** cercava uno **spunto** da cui partire per la realizzazione di un film.

Dopo aver lasciato loro del tempo per **lavorare a casa**, leggendo con attenzione gli articoli delle leggi razziali e quanto riportato dai quotidiani dell'epoca, ci siamo incontrati durante alcuni

pomeriggi per provare ad assemblare i lavori: dalla sceneggiatura siamo passati alla stesura di uno storyboard e poi ai dialoghi.

Nella **fase dell'ideazione della trama** i ragazzi sono stati bravissimi. Loro stessi, studenti di oggi, si chiedono: **che cosa è avvenuto quel giorno del 1938**, quando in una classe improvvisamente quattro banchi sono rimasti vuoti? Che **reazione** hanno avuto compagni e docenti? E come hanno raccontato il loro disagio e la loro incredulità quegli studenti ebrei allontanati dalla loro scuola? Non è stato però altrettanto semplice costruire dialoghi che fossero verosimili e collocati in quel preciso contesto storico. Ne è nato così un film di circa **14 minuti** girato in parte a **colori (l'oggi)**, in parte in **bianco e nero (il '38)**, a cui hanno partecipato tutti i ragazzi della classe. Per le riprese e la regia ci siamo avvalsi dell'aiuto di un ex allievo, laureando in Ingegneria del cinema. Il titolo? *Quattro banchi vuoti*.

La ricerca della **location** è risultata più semplice del previsto: alcune sale dell'Umberto I e un'autentica aula degli anni trenta (e di questo ringrazio ancora il direttore del MUSLI, il Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, prof. Pompeo Vagliani, che ci ha permesso di girare nel giorno di chiusura del museo); difficilissimo invece reperire grembiuli neri (che fine avranno fatto?) o degli abiti d'epoca. Un amico videomaker ci ha prestato l'attrezzatura per poter girare, mentre al montaggio hanno collaborato alcuni studenti particolarmente interessati; abbiamo inserito nella pellicola spezzoni di cinegiornali Luce, brani di musica classica come colonna sonora, canzoncine del Ventennio e infine sottotitoli in inglese (importantissima la **collaborazione pluridisciplinare** dei colleghi del Consiglio di classe).

La sera della “prima”

Per valorizzare al massimo l'impegno dei ragazzi, abbiamo organizzato una “prima” serale ad **inviti**, in cui i protagonisti di questo lavoro hanno accolto i partecipanti, preparato un foglio di sala, spiegato a voce, con il loro contagioso entusiasmo, l'impegno, le fasi di lavorazione, i problemi, i successi. Infine, una **copia del film** è stata offerta a tutti coloro che ci hanno aiutato in questa impresa.

Un'esperienza che continua

L'anno scolastico seguente, 2013-2014, il cortometraggio ha partecipato a “Sottodiciotto film festival”: non abbiamo vinto, ma siamo arrivati in finale.

La sera del **27 Gennaio** abbiamo concluso il percorso didattico assistendo allo spettacolo “**Entartete Musik, Musica degenerata**”, proposto dal Teatro Regio, sulla censura operata dal nazismo nei confronti dei musicisti ebrei o di colore.

Un tale impegno ha sortito un'ottima **ricaduta didattica**: i ragazzi hanno acquisito una maggiore **capacità di leggere ed interpretare il passato** e i documenti, hanno migliorato sensibilmente la loro capacità di scrittura, si sono sentiti protagonisti del percorso scolastico ed alcuni di loro sono partiti da questo lavoro per elaborare interessanti tesine per l'Esame di stato.

Dall'anno scolastico 2013-2014, nel Giorno della Memoria le classi del biennio dell'Umberto I vengono **invitate a vedere il film** e a discuterne in classe.

Un passo di troppo: per non dimenticare. Una mostra fotografica sulle pietre d'inciampo

Il progetto

Anno Scolastico 2018-2019, Classe IV G, Liceo Scientifico Cambridge: di nuovo una ventina di ragazzi intelligenti e curiosi, interessati al mondo e alle discipline scolastiche (latino a parte...), allegri e partecipi. Per me, l'ultima classe prima della pensione.

Già l'anno precedente, in concomitanza col Giorno della Memoria, alcuni di loro avevano sottolineato il fatto che, senza **partecipazione attiva**, certe ricorrenze rischiano di apparire "lontane" e mi avevano chiesto di riproporre un'attività simile a quella di alcuni anni prima, poiché il film *Quattro banchi vuoti*, visto in seconda, li aveva particolarmente colpiti. Li avevo convinti che fosse meglio aspettare l'anno della quarta, viste le difficoltà inerenti al primo anno del triennio, in cui è necessario concentrarsi sullo studio e acquisire un buon metodo di lavoro.

Ma le promesse si mantengono e, all'inizio del nuovo anno scolastico, ho chiesto loro cosa avrebbero voluto proporre per il 27 Gennaio. Le idee erano molte, ma si faticava a metterle a fuoco. Mi era però arrivata in quei giorni una comunicazione da parte della drammaturga Monica Luccisano, relativa al suo nuovo spettacolo teatrale **Le pietre raccontano** (<https://it.pearson.com/aree-disciplinari/storia/temi-attualita/pietre-raccontano.html>). Ne ho parlato ai ragazzi, che si sono mostrati incuriositi ed interessati: cosa potevano essere queste "**pietre di inciampo**"?

Ho proposto loro un lavoro di ricerca che avrebbe portato all'allestimento di una **mostra fotografica sulle Stolpersteine** a Torino. Agli allievi l'idea è piaciuta, sebbene apparissero perplessi circa il risultato di tale operazione. Per prima cosa, abbiamo coinvolto un educatore* esperto di storia contemporanea, che ha spiegato ai ragazzi cosa sono state le leggi razziali e le deportazioni, con particolare attenzione a quanto avvenuto nella nostra città, consigliando la lettura di alcuni testi inerenti gli eventi trattati.

La realizzazione

Ci siamo trovati un pomeriggio in classe (nella scuola sono previsti alcuni rientri pomeridiani, in cui si privilegia una **didattica laboratoriale**) e, **divisi in gruppi**, i ragazzi hanno cercato materiale relativo all'autore Gunter Demning, al concetto di "**monumento diffuso**", al significato delle pietre di inciampo, al materiale con cui vengono costruite, alla loro diffusione in varie parti del mondo. Il lavoro è continuato a casa, con la creazione di una **mappa delle località italiane** in cui sono state posizionate le *Stolpersteine* e la costruzione di un **grafico** che riportasse il numero delle pietre, divise per località.

Ogni gruppo ha presentato il proprio lavoro alla classe e poi tutti insieme abbiamo visitato il sito del **Museo della Resistenza** di Torino (museo che molti di loro avevano già visitato in precedenza), per catalogare le pietre posizionate nella nostra città e creare una mappa. A questo punto, **divisa la città in cinque zone**, i gruppi precostituiti, armati di macchine fotografiche, hanno dedicato un intero sabato **alla ricerca delle pietre di inciampo** e le hanno immortalate nelle loro immagini.

La settimana seguente, abbiamo passato un ulteriore pomeriggio alla ricerca di **notizie relative alla vita dei deportati** (politici, ebrei..): le **pietre** sono allora diventate **persone**, uomini, donne, bambini, con la loro umanità, le loro case, i progetti, i sogni. Le storie che maggiormente hanno colpito gli studenti sono state quelle dei loro **coetanei**, studenti strappati dalle scuole e mai più tornati a Torino, se non in rarissimi casi.

Si trattava però ancora soltanto di un lavoro di ricerca: mancava qualcos'altro, che potesse rendere gli studenti veramente protagonisti.

Ho tenuto in classe una brevissima lezione su **come si allestisce una mostra**, vista la mia esperienza presso l'associazione di cui sono stata presidente, e poi ho lasciato loro carta bianca: dopo aver richiesto l'autorizzazione al rettore per l'utilizzo dell'Aula magna, i ragazzi hanno trovato un **titolo** alla mostra, creato l'immagine e il testo della **locandina**, deciso **quali foto sviluppare** e come stampare le **biografie** dei deportati, con quali modalità disporre la mostra, dove recuperare le griglie per appendere le foto, come preparare gli inviti per l'inaugurazione, quali musiche utilizzare, come organizzare il catering.

La scuola ci ha permesso di stampare un centinaio di foto e di biografie e di plastificarle.

La mostra

Il giorno stabilito, ci siamo trovati in Aula Magna per allestire la mostra: gli studenti hanno costruito un **percorso**, con le biografie appese alle griglie e foto delle pietre posizionate sul pavimento per ricreare l' "effetto **Stolpersteine**", in modo da indurre gli invitati a "non inciampare", ma a fermarsi e riflettere.

Inutile dire che i partecipanti sono stati tantissimi e i ragazzi li hanno accompagnati lungo il percorso, raccontando le fasi del lavoro e rispondendo a tutte le domande che venivano poste.

Alcuni allievi, solitamente timidi e riservati, si sono rivelati ottimi ciceroni, precisi e puntuali nelle spiegazioni; altri hanno dimostrato abilità nell'utilizzo del mixer e delle luci, mentre uno studente in seguito ha raccontato l'evento pubblicando un **articolo** sull' "Umbertimes" (<http://www.umbertimes.eu/umbertimes/archives/28871>).

La partecipazione serale all'ottimo spettacolo *Le pietre raccontano* ha concluso la nostra esperienza.

Un'esperienza che continua

Quest'anno, il 27 Gennaio, la mostra verrà **riproposta lungo i corridoi della scuola** e visitata da tutti gli studenti dell'istituto. Saranno ancora gli allievi dell'attuale VG a spiegare ai loro coetanei il senso di questo lavoro, ma soprattutto di questa giornata.

* I Convitti nazionali ospitano istituzioni scolastiche statali, ma gli studenti passano a scuola tutta la giornata (semiconvittori) o sono residenti nell'istituto stesso (convittori). L'educatore è la figura professionale alla quale sono demandate le attività del convitto e semiconvitto. Gli studenti, durante tutto l'arco della loro permanenza in convitto (sabato, domenica e festività comprese), escluse le ore scolastiche, sono infatti affidati agli educatori.

Anna Maria Nosotti Nata a Piacenza, dopo il diploma di maturità classica si trasferisce a Torino, dove nel 1979 si laurea in Lettere. Ha insegnato per circa quarant'anni Italiano e Latino in vari Licei di Torino e Cintura e per oltre vent'anni è stata presidente di "Internoquattro", associazione che si è occupata di promozione culturale ed artistica.